

Privatizzazione Italmimpianti In corsa soltanto Techint-Mannesmann



La Fintecim ha scelto la cordata Techint-Mannesmann per la trattativa finale nella cessione della Italmimpianti, preferendola all'altro concorrente, Danilov-Im-Credlog. Lo ha deciso la capogruppo per l'impiantistica dell'Im, guidata dall'amministratore delegato Renato Casaro, dopo la verifica delle offerte pervenute per la società che nel 1994 ha realizzato un fatturato consolidato di 61,3 miliardi. Il gruppo Italmimpianti, che verrà privatizzato, è nato nel febbraio '94 a seguito dell'acquisizione di alcune controllate della Itelco (in holding, poi naufragata, in cui erano state fuse l'Italco e la vecchia Italmimpianti). L'utile netto del gruppo nel '94 è stato di 9,1 miliardi. Se l'accordo con Techint e Mannesmann andrà a buon fine, la stessa Mannesmann potrebbe trasferire a Genova alcune delle sue lavorazioni: lo ha reso noto lo stesso amministratore delegato di Fintecim. Casaro si è anche detto ottimista sull'esito di questa trattativa, spiegando di avere «riscontrato negli interlocutori un forte e serio interesse». La cessione di Italmimpianti - ha ricordato Casaro - è un'operazione complessa se si considera il tipo di attività della società con sede a Genova che ha grandi commesse aperte in Italia e all'estero. Una trattativa delicata con delle tecniche contrattuali, ha aggiunto Casaro, che ha anche sottolineato la politica ricambiata sull'occupazione prevista dalla futura intesa per quanto riguarda Genova, dove il personale potrebbe passare da qui alla fine del 1997 da 570 a 600 unità. Mentre - ha spiegato - la proposta concorrente, quella capogruppo della Danilov, si presentava in termini un po' meno favorevoli da un punto di vista contrattuale. Ma se la nuova fase di trattativa con Techint e Mannesmann non andasse a buon fine - ha aggiunto - si riprovarebbe la trattativa con la stessa Danilov.



La sede dell'Imi a Roma; in alto a sinistra Renato Casaro

Male debito e inflazione, bene la crescita

Conti pubblici: la Ue striglia l'Italia

Nel '95 i paesi dell'Unione Europea faranno segnare una crescita rilevante, del 3%. Sopra la media l'Italia, accreditata di un 3,3%. Parola di Yves-Thibault de Silguy, commissario Ue per gli affari monetari. Che però non risparmia critiche, e tirate d'orecchie, a quei paesi che non hanno ancora risolto i loro problemi di finanza pubblica. Italia compresa. Per questo si rendono necessarie energiche misure di risanamento.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERRA

STRASBURGO Il commissario agli affari monetari, il francese Yves-Thibault de Silguy, lo dice con un sorriso aperto, quasi divertito. «Agli alunni, il maestro deve consigliare di impegnarsi ancora di più». Parla pensando ai più discorsi tra i paesi europei che sientano a mettersi in regola con i criteri di convergenza previsti per l'unione monetaria. E l'Italia è ancora da mettere in castigo dietro la lavagna. Il commissario rinfaccia le previsioni economiche di Bruxelles per il 1995-1996 e il nostro paese si distingue, in modo particolare, per due buchi nei «contesti» e il disavanzo pubblico. Anche se in fatto di crescita, l'Italia si trova al di sopra della stessa media europea: il 3,3% rispetto al valore di 3,1% dell'Unione. Per de Silguy, è da «deplorare» il fatto che l'inflazione viaggi al di sopra del tre per cento. «Siamo delusi», è stato il commento. Accompagnato da una «raccomandazione» perché le politiche degli Stati diventino più «severe» su questo piano.

Risanare i conti Nel corso di una conferenza stampa, il commissario ha posto l'accento in modo particolare sulla disoccupazione e sul «bisogno urgente» di un assessment delle finanze pubbliche. Ha riconosciuto che «tutti sono felici» sul fatto che si possa pensare ad un incremento di tre milioni di posti di lavoro nei prossimi due anni ma ciò non intaccherà affatto il carattere strutturale del fenomeno. «Per ridurre la disoccupazione», ha affermato de Silguy, «è essenziale da un lato che il ritmo di crescita sia mantenuto per parecchi anni e senza alcuna tensione inflazionistica, e che dall'altro canto il contenuto dell'occupazione della crescita dell'Ue sia migliorato». Il commissario ha fatto appello ai Quindici per «mettere in opera, senza dilazioni, politiche macroeconomiche e quelle riforme già preconizzate nel «libro bianco» sulla crescita, la competitività e l'impiego». Soltanto a queste condizioni - è la posizione della Commissione esecutiva - l'unione europea potrà ottenere una riduzione sostanziale e durevole del numero dei senza-lavoro.

Auto: la Fiat prepara lo sbarco a Cuba L'AVANA. La Fiat sbarcherà a Cuba a fine giugno con un programma d'investimenti e un progetto di commercializzazione (che potrà arrivare a 1.000 autoveicoli l'anno). L'annuncio è stato dato ieri da fonti ufficiali cubane e da fonti Fiat locali. La casa torinese sarà rappresentata commercialmente tramite l'impresa statale Cubalco, che ne assumerà la rappresentanza esclusiva sull'isola, con una sede in pieno centro dell'Avana. I negoziati - secondo le fonti Fiat - sono cominciati alla fine dell'anno scorso, ma sono stati conclusi in questi ultimi giorni. L'accordo è abbastanza ampio e aperto ai commerci e alla vendita nel '96 un migliaio di veicoli. Un obiettivo che include non solo le autovetture, ma anche minibus, furgoni, il «Ducato» e l'ambulanza tratta dal «Florino». I primi 70 veicoli Fiat s'imbarcheranno nei prossimi giorni diretti all'Avana. Il parco autoveicoli cubano è finora dominato dalle Fiat 124 degli anni '80. La Cubalco ha già la rappresentanza a Cuba di Peugeot, Lada e Mitsubishi.

Avanti con la convergenza Il discorso di de Silguy non ha evitato il problema dei tempi della moneta unica. Pensa il commissario che le difficoltà in cui si trovano alcuni paesi possa fare slittare l'appuntamento fissato dal trattato? «Da gennaio» è stata la risposta affermando che non ha motivo di pensare che la maggioranza non possa rispettare i criteri fissati. E' bene evitare dunque che tutti ce la possano fare. Ed è anche chiaro che ci deve essere stabilità, deve essere allontanata qualsiasi ipotesi di crisi e di drammi monetari. Il commissario ha tenuto a precisare che in ogni caso, la decisione dei tempi (se nel 1997 oppure nel 1999) spetta ai capi di Stato e di governo dell'Unione. Sono loro che dovranno mettere nero su bianco la dichiarazione di entrata in vigore della moneta unica. La Commissione, per la parte che le compete, ha il diritto di incoraggiare o stimolare i governi a fare meglio, a impegnarsi nel risanamento.

Ecco perché ha ribadito de Silguy - noi non possiamo dire oggi come oggi che qualcuno non sarà in grado di raggiungere gli obiettivi.

Stet ed Enel in Borsa dal '95 L'Imi entra nel San Paolo con una quota del 2%

Lamberto Dini precisa il calendario per le privatizzazioni. Dopo Imi ed Ina, il 10-15% di Eni entro l'autunno. Per i colossi di elettricità e telecomunicazioni si parte entro fine anno. Se il Parlamento varerà le Authorities.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA Il governo Dini mette nuovamente a punto il calendario delle privatizzazioni. Il Presidente del Consiglio nei giorni scorsi aveva quasi fatto intendere che il programma iniziale non sarebbe stato rispettato, soprattutto per quanto riguardava Enel (inizialmente fissata per l'estate '95) e per la Stet (autunno '95) le dismissioni dei colossi elettrico e delle telecomunicazioni inevitabilmente sarebbero stati rinviati al 1996. I mercati evidentemente non hanno apprezzato, e così Dini e Masera ieri hanno cercato di dare un segnale anticipando all'autunno di quest'anno la cessione sul mercato di una quota pari al 10-15% dell'Eni. E come recita una nota di Palazzo Chigi, per Enet e Stet «l'obiettivo» è quello di portare sul mercato le azioni prima della fine dell'anno.

Problemi a Montecitorio

Insomma ecco il nuovo calendario: entro giugno andranno sul mercato le tranches residue di Imi e Ina, poi tocca alla quota dell'Eni (entro l'autunno) seguono entro la fine dell'anno Enel e Stet. Il governo cerca di dare l'impressione di voler fare sul serio, anche se gli ostacoli - a cominciare dal varo della legge sulle Authorities - sono consistenti tanto da far dubitare molto sulla reale praticabilità di questa tabella di marcia. A sentire

il ministro del Bilancio Rainer Masera, tutto procede per il meglio. Secondo me Dini non aveva modificato il calendario - è la sua interpretazione - avevo detto che il classamento dell'Eni verrà effettuato entro fine anno e che il completamento di quello di Enel e Stet avverrà entro il '96. Quindi, il riferimento al 1996 riguarderebbe solo il completamento, e non l'avvio della privatizzazione delle due società. Vedremo.

E come detto, ci sono problemi per il disegno di legge sulle Authorities nei servizi pubblici. La discussione in aula alla Camera è slittata a oggi, ma si voterà solo la prossima settimana. C'è l'ostinazione di Rifondazione ma anche il Pds con Vincenzo Visco chiede la pronuncia di un parere delle commissioni parlamentari sulla privatizzazione dei servizi di pubblica utilità, dopo che le commissioni abbiano acquisito a loro volta il parere dell'Antitrust.

Quanto alla Stet, proprio il presidente dell'Antitrust Giuliano Amato ascoltato dalla Camera, ha proposto di venderla in parti separate. Come confermano Lucio Rondelli (presidente del Credito Italiano) e Luigi Faust (amministratore delegato della Comit) l'offerta di acquisto a fermo di azioni Stet avanzata dalla cordata Credit, Comit, Banca

di Roma e Mediobanca resta sul tappeto. A proposito del polo egemonizzato da Mediobanca, Rondelli ha confermato che una volta che la Banca di Roma avrà assunto il controllo della Banca Nazionale dell'Agricoltura, il Credit cederà la sua quota di Bna e di Bonifiche Sicile, la controllante.

Si muovono gli anti-Cuccia

E continua - attraverso una complessa rete di scambi di partecipazioni azionarie - il processo di costituzione di un grande polo bancario-assicurativo alternativo a quello sotto l'egida di Enrico Cuccia. Tra Ina, Imi, San Paolo di Torino, Cariplo e Monte dei Paschi di Siena comincia a prendere forma un'alleanza, che se inizialmente aveva scopi solo difensivi sembra ora rafforzarsi. Una nuova tappa di questa vicenda si è consumata ieri, con la formalizzazione da parte del consiglio di amministrazione dell'Imi dell'acquisto del 2 per cento del San Paolo di Torino. Come si legge nella nota Imi, l'istituto si riserva di incrementare successivamente la partecipazione nella banca fino al raggiungimento di una partecipazione massima del 5 per cento. L'operazione dev essere ancora sottoposta alla deliberazione degli organi competenti della holding San Paolo.

Auto: la Fiat prepara lo sbarco a Cuba

L'AVANA. La Fiat sbarcherà a Cuba a fine giugno con un programma d'investimenti e un progetto di commercializzazione (che potrà arrivare a 1.000 autoveicoli l'anno). L'annuncio è stato dato ieri da fonti ufficiali cubane e da fonti Fiat locali. La casa torinese sarà rappresentata commercialmente tramite l'impresa statale Cubalco, che ne assumerà la rappresentanza esclusiva sull'isola, con una sede in pieno centro dell'Avana. I negoziati - secondo le fonti Fiat - sono cominciati alla fine dell'anno scorso, ma sono stati conclusi in questi ultimi giorni. L'accordo è abbastanza ampio e aperto ai commerci e alla vendita nel '96 un migliaio di veicoli. Un obiettivo che include non solo le autovetture, ma anche minibus, furgoni, il «Ducato» e l'ambulanza tratta dal «Florino». I primi 70 veicoli Fiat s'imbarcheranno nei prossimi giorni diretti all'Avana. Il parco autoveicoli cubano è finora dominato dalle Fiat 124 degli anni '80. La Cubalco ha già la rappresentanza a Cuba di Peugeot, Lada e Mitsubishi.

IN PRIMO PIANO I piani del «numero 1» della farmaceutica

Aleotti diversifica e ora punta al 5% dell'Ina

DALLA NOSTRA REDAZIONE LUCA MARTINELLI

FIRENZE. Farmaci e polizze assicurative. Nel futuro della Menanni farmaceutici la più grande azienda italiana del settore con i suoi 1.801 miliardi di fatturato nel '94, ci saranno anche le attività assicurative. Almeno questo è l'obiettivo. Il gruppo fiorentino, infatti sta valutando l'ipotesi di un ingresso nell'Ina il gigante assicurativo che sta affrontando proprio in queste settimane la seconda fase della privatizzazione. Le prime indiscrezioni hanno cominciato a circolare sulla stampa già da qualche giorno. E ieri è arrivata la conferma ufficiale da parte della famiglia Aleotti che controlla il gruppo Menanni. Smentita invece l'ipotesi, anch'essa circolata sulla stampa nazionale di un interessamento al-

l'acquisto della Nazione il giornale fiorentino del gruppo Rifeser Montali. L'idea di un ingresso nell'Ina è maturata un po' di tempo fa. Si dice che la proposta sia arrivata direttamente da Sergio Siglienti presidente del gruppo assicurativo. La famiglia Aleotti non si preoccupa di confermare o smentire questa voce. Lucia Aleotti, figlia dell'amministratore unico del gruppo Menanni Alberto Aleotti, si preoccupa invece di avvertire «che è prematuro quantificarci l'entità dell'investimento». Per più di un motivo. Da un lato perché l'operazione è tutt'altro che definita dall'altro perché le cifre di cui si parla (500 miliardi di lire per acquisire il 5% dell'Ina ed entrare così nel cosiddetto nocciolo duro del gruppo as-



Lucia e Alberto Aleotti

sicurativo) sarebbero troppo onerose. In realtà, in una intervista concessa al Sole 24 ore, Alberto Aleotti afferma che non ci sarebbero problemi di risorse. La disonnanza di voci però, è quasi ovvia, in un'azienda che di solito preferisce parlare ad affare concluso. Ma a parte questo, l'ipotesi di un ingresso nel nocciolo duro dell'Ina non è campata in aria. «Non nego che ci sia un nostro interessamento - dice infatti Lucia Aleotti - Siamo però nella fase dei permessi, appropria e l'istituto non è scontato. L'affare potrebbe anche non farsi». L'ipotesi del gran salto nel ramo assicurativo non significherebbe comunque la svolta finanziaria nella strategia del gruppo farmaceutico fiorentino. «Siamo industriali - spiega Lucia Aleotti - e vogliamo continuare ad esserlo». Ma allora

perché questa svolta? «Il nostro problema - dice Lucia Aleotti - è capire se in Italia ci sono spazi certi per l'industria farmaceutica. A noi interessa continuare la produzione di farmaci e ci interesserebbe anche fare investimenti nel settore della ricerca. Il problema è che i governi che si stanno succedendo alla guida del paese non danno certezze al settore farmaceutico. E senza queste necessarie certezze dobbiamo programmare investimenti che ci diano garanzie di ritorno in settori complementari al nostro». Il settore complementare a quello farmaceutico è secondo la famiglia Aleotti proprio quello delle assicurazioni. Le prospettive che potrebbero aprirsi nel settore sanitario come da tempo è avvenuto negli Stati Uniti sono altrettanto «difficili da pensare che in futuro lo Stato possa continuare ad accollarsi la totalità degli oneri di assistenza sanitaria» dice infatti Lucia Aleotti. L'ingresso nel mercato delle polizze sanitarie insomma avrebbe indubbi vantaggi economici e permetterebbe al gruppo Menanni attraverso una diversificazione dei prodotti di rafforzarsi nel settore sanitario. E questa per la famiglia Aleotti è l'unica cosa che conta.

La guerra dell'auto continua Tokyo ricorre contro le misure Usa

Il governo di Tokyo ha presentato richiesta formale agli Usa per avviare urgenti consultazioni bilaterali, al fine di evitare le sanzioni commerciali minacciate da Washington, all'interno della procedura del Wto. L'avvio al nuovo meccanismo internazionale di risoluzione delle dispute commerciali è stato dato ieri con la presentazione di una lettera alla rappresentanza commerciale Usa a Ginevra. Si tratta del primo passo previsto dalla nuova normativa internazionale. Se entro 60 giorni non verrà raggiunto un accordo, la questione andrà in mano a un panel di tre esperti che dovrà decidere la legittimità delle sanzioni. Il pronunciamento finale dei panel potrà essere impugnato davanti a una giuria di sette membri.

COMUNE DI PAULLO PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara a licitazione privata lavori costruzione piscina comunale coperta. Questo Comune intende appaltare mediante gara a licitazione privata da tenersi con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) L. n. 14/73 con il procedimento di cui all'art. 73 lett. c) e dell'art. 76 R.D. n. 827/1924 i lavori di costruzione piscina comunale coperta per un importo a base d'appalto di lire 2.965.000.000 + Iva. Il bando integrale con i requisiti per la partecipazione è pubblicato sulla G.U. FG inserzioni n. 97 del 27/4/1995 e potrà essere richiesto all'Ufficio di Segreteria del Comune (tel. 02/90632661-2-3). Il termine per la presentazione delle richieste di partecipazione è fissato al 20/5/1995. IL SINDACO M. Gatti